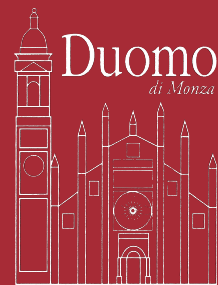


# il duomo



Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



## Sommario

- 3 Il tempo, dono benedetto da Dio** [di don Silvano Provasi]
- 4 Dicembre** [di Elena Picco]
- 6 I primi passi di collaborazione pastorale insieme a S. Gerardo** [di Gioia Sorteni]
- 7 I ragazzi dell'iniziazione Cristiana nelle domeniche dell'Avvento** [di Giusy Caprara]
- 8 A cosa serve un musical** [di Roberto Canesi]
- 10 Baceno 3-5 Gennaio 2010** [di Silvia Bussolati]
- 12 Cantiere Zavattari** [di Elena Picco]
- 14 Cantina e soffitta** [di Giovanni Confalonieri]
- 17 Per meglio accogliere ed integrare** [di Cristina Fossati]
- 18 La terra dei patriarchi** [di don Raimondo Riva]
- 20 La pace possibile** [di Fabrizio Annaro]

## Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, don Raimondo Riva, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Cine foto Mario Farina, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Gioia Sorteni, Sarah Valtolina.

*Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo":* Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, Luisa De Capitani, Rita Fogar, Joesetta Grosso, Laura Maggi, Paola Mariani, Stefania Mingozzi, Luigi Motta, Teresina Motta, Iride Pelizzi, Andrea Picco, Marco Pilotti, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Lucia Vitagliani.

**In copertina:** *Gioia d'inverno*

# IL TEMPO, DONO BENEDETTO DA DIO

Abbiamo già compiuto i primi passi del cammino del nuovo anno e mi auguro che la luce e la speranza del Natale del Signore siano entrate in ogni casa ed in ogni cuore, lasciando una traccia ed un segno non facilmente dimenticabile e trascurabile, mentre riprendiamo il ritmo della normalità e quotidianità, con la quale anche il Figlio di Dio si è misurato e confrontato.

Mi auguro che la *benedizione* della liturgia del primo giorno dell'anno: *"Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te, e ti sia propizio"* (Nm 6,25) aiuti tutti a riscoprire che il **tempo**, dalla creazione in poi, è **segnato dalla ininterrotta benedizione del Signore**. Dio desidera che i suoi figli custodiscano nel cuore e nella mente una visione positiva del tempo, di ogni tempo, capace di contrastare e sciogliere alcune visioni e progetti carichi di pessimismo nei confronti del nostro tempo.

Non basta desiderare ed attendere di *uscire il più presto possibile dalla crisi*... E' necessario ed urgente credere che si possa uscirne con la disponibilità ad intraprendere, come continua a richiamarci il vescovo Dionigi, uno stile di vita nuova, più coralmemente fondato sulla gioia che nasce dall'onestà, sulla serenità e fiducia nell'efficacia del compiere il proprio dovere, sulla gratitudine del sentirci gli uni doni per gli altri, su una maggiore disponibilità ad ascoltarci, dopo che ciascuno si è reso più cosciente che un parlare sobrio sarà meno appariscente, ma più efficace.

In questa ripresa del cammino nel tempo è necessario riconoscere che anche il **dono della fede** ha bisogno di itinerari, di tappe obbligate, di verifiche costanti ed obiettive, non solo emotive. Anche Gesù quando è entrato nel tempo ha sperimentato che non tutto era favorevole a che il suo messaggio potesse essere accolto. Anche allora erano in pochi: Maria, Giuseppe e alcuni pastori.

Non c'è un tempo ideale, un tempo senza problemi, né un'epoca in cui tutti i problemi siano risolti. Esiste invece un tempo in cui tutto può essere salvato, grazie alla presenza tra noi dell'Emmanuele, Dio con noi. E' questo il tempo della salvezza, tempo nel quale assumere un atteggiamento "solidale" di fronte alla vita che nasce e che muore ed ogni persona possa dire all'altra: "è bene che tu esista, come un dono, così come io stesso mi riconosco di fronte alla vita". La fede non semplifica e non scioglie i problemi della vita, della società, della crescita e del progresso, ma ci aiuta ad illuminarli alla radice, perché non siano affrontati né con la nostalgia di schemi ripetitivi ed incapaci di accogliere la novità e l'imprevedibilità del mistero dell'amore di Dio nella storia, né con l'arrogante progettualità di una tecnica che riduce tutto a pura esaltazione e soddisfacimento della propria libertà, senza misurarsi sulla libertà e misericordia di Dio.

*"In quel tempo, i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto"*. Persone abituate a curare e difendere il proprio gregge, anche a costo di lottare contro gli uomini, persone normalmente isolate e distaccate dalla vita della città ora si prendono cura della gioia degli uomini e della società che li emarginava e li giudicava male. E' possibile credere ancora in questo miracolo del cuore che cambia e comunica gioia e speranza in un clima sociale dove è più facile vedere posizioni evidentemente inconciliabili, luoghi di dialogo che accentuano lo scontro, fatti incalzanti che mostrano un male radicato e che sembra partire già da un'età sempre più giovane ed adolescenziale. Eppure è ancora possibile credere e sperare che se ci lasciamo plasmare il cuore da incontri veri e fecondi con i segni della presenza di Gesù, l'Emmanuele, nella nostra vita ciascuno di noi può passare dall'impressione d'impotenza e sterilità nei confronti del male, al constatare che ogni piccolo gesto di umanità e santità diventa germe di novità di vita evangelica capace di ridonare gioia e speranza nel sentirci tutti chiamati e vivere il nostro protagonismo in questo tempo, all'inizio di un nuovo anno.

Buon anno a tutti e a ciascuno, soprattutto a chi si sente un po' inutile o deluso.

# Dicembre

Elena Picco

*Il nuovo anno liturgico inizia con l'Avvento che ci chiama a vivere l'attesa di Gesù Salvatore prendendo le distanze anche da quell'atmosfera generale in cui sembra che l'uomo possa vivere e salvarsi da solo.*

*Quattro settimane per percorrere un cammino di conversione che sgombri il cuore da tutti gli ostacoli e lo prepari ad accogliere Gesù. La corona dell'Avvento, posta sull'altare con le 4 candele progressivamente accese al passare delle settimane e la cassetta in fondo al Duomo che sollecita a devolvere il 10% delle spese per i bisognosi, ci rinnovano l'invito alla conversione che si traduce anche in una rinnovata solidarietà.*

*Alcune proposte ci accompagnano lungo l'Avvento:*

da **Martedì 1° dicembre**, la preghiera quotidiana dei vespri in S. Maria in Strada, alle 19: un momento di sosta davanti al Signore per tirare con Lui le fila di una giornata di lavoro.

## **Domeniche di Avvento:**

**29 novembre**

**e 6/13/20 dicembre**

Durante la messa delle 9.30, **riprende la celebrazione in cripta della liturgia della Parola per i ragazzini dell'initiazione cristiana.** Segue, prima dell'offerterio, un altro momento per loro significativo: a turno, una classe di catechismo per domenica, vengono **presentati sull'altare** per esprimere il loro desiderio di conoscere e amare sempre più il Signore e l'impegno ad essere fedeli in questo cammino.

## **Martedì 15 dicembre**

Inizia la Novena dei bambini: tutti i pomeriggi alle ore 17.00 un momento di preghiera in Duomo e di riflessione davanti al Presepe sull'insegnamento che giunge dai principali personaggi che hanno saputo accogliere Gesù. Ogni giorno è contrassegnato da una "statuina" di carta per costruire a casa un presepe e dalla proposta di un piccolo gesto di solidarietà: portare, con Sr. Paola, la luce e il calore di una candela a un malato della parrocchia.



**Mercoledì 16 dicembre**

Anche gli adolescenti e giovani vivono la loro Novena: ore 7 in Cripta, 30 minuti di preghiera cadenzati dalla lettura di passi della Bibbia e da una breve meditazione proposta da Luigi. Poi veloce colazione in oratorio e fuga verso i rispettivi luoghi di studio.

*La proposta di far spazio in Avvento a momenti comuni di riflessione e di raccoglimento si avvale anche di alcune iniziative di carattere musicale che, per la loro diversità di stile, sono in grado di "parlare" a sensibilità diverse.*

**Sabato 12 dicembre**

In S. Pietro Martire va in scena il Musical "L'Atteso" che accoglie la sfida di proporre la straordinaria vicenda d'amore della nascita di Gesù con un linguaggio molto vicino alle nuove generazioni. Canzoni rock per dare vita a una rappresentazione che coinvolge ragazzi dell'oratorio, adulti e studenti della scuola d'Arte creando ponti tra età e storie differenti. Il pubblico, numeroso e attento, applaude il lavoro e lo spirito di entusiasmo e collaborazione che lo ha reso possibile.

**Sabato 19 dicembre**

Vespro per il S. Natale con pezzi musicali del periodo barocco, per trombone e per organo, eseguiti da due giovani e validi musicisti. Il programma si apre con il tradizionale "Adeste fideles" che fa vivere all'assemblea un anticipo dello stupore e della gioia della notte di Natale.

**Domenica 20 dicembre**

Tocca ai bambini del catechismo contribuire alla riflessione comune: la loro rappresentazione "Gesù Bambino in Vaticano" fornisce, nella sua semplicità, alcuni spunti che interneriscono il cuore.

**Lunedì 21 dicembre**

Alle ore 21, l'orchestra Verdi barocca diretta da Ruben Jais inaugura la stagione sinfonica "Note di solidarietà" eseguendo l'Oratorio di Haendel per soli, coro e orchestra. L'iniziativa musicale ha anche una valenza caritativa che ben si inserisce nel periodo di

Avvento: incrementare il fondo patrimoniale "Durante e dopo di noi" costituito a sostegno dei disabili e delle loro famiglie. Una proposta della Fondazione Monza e Brianza che unisce, in un'unica bellezza, musica e attenzione verso chi soffre.

**Mercoledì 23 dicembre**

"Lui è qui": concerto della Cappella musicale del Duomo e del Coro S. Biagio nell'imminenza del Natale. Brani interamente ispirati alla tradizione natalizia eseguiti a cori alternati, a strofe alterne e, in alcuni casi, dai due cori riuniti, richiamo forte a un popolo che attende unito la venuta di Gesù. Serata suggestiva, numerose le presenze, grande coinvolgimento e attenzione.

*Ma Lui è davvero qui. Irrompe la gioia delle celebrazioni del Natale e, nel giro di pochi giorni, sopraggiunge anche la conclusione dell'anno civile: nella silenziosa veglia di fine anno, tra gli echi lontani dei primi botti affidiamo i nostri giorni al Signore che è venuto a condividere e salvare la storia degli uomini.*

**SOSTIENI "Il duomo"**

**E' tempo di rinnovare gli abbonamenti: ma "Il duomo" domanda soprattutto di essere accolto e sostenuto. Per il tuo sostegno puoi usare l'unito modulo di c/c postale oppure consegnare l'importo direttamente in sacrestia o in segreteria parrocchiale. Desidera essere letto in tutte le famiglie della parrocchia: è un filo tenue, ma importante di comunicazione e di dialogo. Sarebbe opportuno avere gli indirizzi di tutte le famiglie e la comunicazione di cambio di indirizzo, da farsi in segreteria parrocchiale.**

# I primi passi di collaborazione pastorale insieme a S. Gerardo

Gioia Sorteni

Le Unità Pastorali, progettate per far fronte alle difficoltà legate alla diminuzione delle vocazioni sacerdotali, sono un'occasione per vivere gli insegnamenti evangelici di fronte alle sfide che il presente ci offre. Come è avvenuto gradualmente per **le altre Parrocchie della nostra città**, ora è il momento, per noi, di collaborare insieme alla Parrocchia di San Gerardo.

Naturalmente, per progettare bene, non si può prescindere dalla **storia e dalla tradizione delle due comunità**, entrambe "**patronali**"; per questo sarà forse necessario ipotizzare un'altra formula, rispetto a quella diocesana della Comunità Pastorale, ormai già realizzata in diverse aree pastorali anche della nostra città. Come primi passi per raggiungere una più esplicita collaborazione pastorale che ci permetta di mettere insieme le diverse ricchezze e tradizioni delle due parrocchie, per una più efficace pastorale ordinaria ed affrontare insieme le non facili sfide di una rinnovata missionarietà, che non può dimenticare contemporaneamente la diminuzione ed invecchiamento del clero, dei religiosi e non solo... diventa innanzitutto importante approfondire la conoscenza reciproca, trovare momenti di confronto, che ispirino una prima stesura di un **progetto pastorale condiviso**.

Anche il nostro Arcivescovo, ci invita con insistenza a valorizzare gli innumerevoli carismi che sono presenti nella Chiesa di Cristo, a fare insieme per fare meglio e, forse, fare meno ed in modo meno affannoso e poco efficace. L'Arcivescovo ci ha invitati a vivere quest'anno dedicando più spazio e tempo alla meditazione e alla preghiera, valorizzando di più **ciò che è essenziale alla vita pastorale di ogni comunità**. Con questa disposizione d'animo, durante quest'anno sono previsti momenti di

spiritualità comuni, occasione per conoscersi tra le persone, senza mai perdere di vista il fine del progetto, ovvero trovare strategie e modalità comunicative che esprimano meglio la dimensione missionaria della Chiesa. Non sarà impresa facilissima, perché, come bene sappiamo dall'esperienza che ci deriva dalle occasioni della vita quotidiana, per collaborare insieme bisogna essere disposti a farsi conoscere, a condividere esperienze, ad accogliere nuove proposte, a sperimentare nuove strade, mentre le novità spesso ci spaventano, ci mettono in crisi, ci costringono a riconsiderare le nostre certezze.

L'Arcivescovo chiede alle parrocchie di chiarire bene che cosa si ritiene importante realizzare e quali sono le priorità pastorali sulle quali sia già possibile realizzare una specifica **pastorale d'insieme**. Se consideriamo la nostra situazione, prioritaria è la collaborazione nell'ambito della **pastorale giovanile**, dal momento che dalla fine dello scorso anno, ci è venuto a mancare il sacerdote coadiutore, figura presente, invece, a San Gerardo. Sotto la guida del sacerdote responsabile di entrambi i gruppi, con l'aiuto di un'equipe di

educatori e animatori di entrambi gli oratori, è possibile cominciare a progettare iniziative comuni per giovani e adolescenti. La scelta di partire dai giovani è anche una scelta strategica, oltre che dettata dalle circostanze, perché i ragazzi sono normalmente più propensi degli adulti ad accettare le novità, hanno meno pregiudizi e sono, per natura, più disponibili, con l'entusiasmo che li contraddistingue, a trascinare gli adulti in nuove avventure.

Penso che su questo tema sarà opportuno ritornare ancora, con altre puntate e ulteriori specificazioni e volentieri ospiteremo riflessioni e proposte al riguardo.



# I ragazzi dell'Iniziazione Cristiana nelle domeniche dell'Avvento

Giusy Caprara

Quest'anno la presentazione dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana alla Comunità Parrocchiale si è celebrata durante le domeniche di Avvento.

Non nascondo che mi sono chiesta **il significato di un rito** che comporta un po' di pazienza e di attenzione in più per i fedeli, in una comunità variegata come quella che partecipa all'Eucaristia domenicale in Duomo. Ho cercato di riflettere per comprendere il valore di questo momento, per i nostri ragazzi, ma soprattutto per tutti noi che apparteniamo alla grande universale famiglia della Chiesa. A tale presentazione i ragazzi rinnovano l'impegno preso con l'iscrizione, operata dai loro genitori, all'itinerario di Iniziazione Cristiana a frequentare, con rinnovata costanza ed impegno, l'incontro di catechesi. Questo dovrebbe permettere loro di prepararsi, con maggiore coscienza e disponibilità, ad incontrare il Signore Gesù nei sacramenti che introducono nella vita della Chiesa, innanzitutto incominciando a vivere una prima esperienza di Chiesa, nel ritmo settimanale e alla singola "scuola" dell'anno liturgico.

In particolare i **ragazzi di 3<sup>a</sup> elementare** celebrano l'ingresso in questo "cammino", **quelli di 4<sup>a</sup>** si preparano a celebrare il sacramento della Confessione e a ricevere, per la prima volta Gesù Eucaristia, nella S. Messa solenne di Prima Comunione, ai **ragazzi di 5<sup>a</sup>** si propone di vivere, con particolare intensità "vocazionale" la preparazione al passaggio alla scuola di grado superiore che permetterà loro di giungere, **in 1<sup>a</sup> media**, al sacramento della Confermazione.

Si vuole così creare un più solido e continuativo legame di riscoperta della forza della grazia di Dio ricevuta nel Battesimo e lo stile evangelico che deve caratterizzare tutta la vita di un discepolo di Gesù, di un cristiano nella

famiglia e nella società. E' quindi richiamo esigente ed illuminante anche per noi genitori, primi educatori e custodi della vita di fede dei nostri figli.

Al di là del numero dei ragazzi presenti a tali celebrazioni e saliti sul presbiterio, accompagnati dalle loro catechiste, essi hanno rappresentato tutti i loro compagni, che stanno "esercitatosi" a vivere, nella diversità ed originalità personali, le prime esperienze di comunione nella Chiesa in cammino verso la maturità cristiana. Ma **anche tutti i fedeli**, che osservano i nostri ragazzi, certamente un po' emozionati di fronte a questo "protagonismo" liturgico, devono sentirsi coinvolti, rivolgendolo loro uno "sguardo di amore"; essi sono gli eredi della nostra vita e testimonianza di fede.

E' necessario riscoprire una **responsabilità di educazione ed accompagnamento alla fede che coinvolge tutti nella Chiesa di Cristo**. Questi ragazzi hanno bisogno di compagni di viaggio che siano luminosi testimoni di ascolto, di sacrificio e di fedeltà al Vangelo. Tutti siamo chiamati ad invocare lo Spirito Santo perché ognuno di quei ragazzi scopra, incontri e ami Gesù e trovi in Lui la sorgente della vita e della gioia. Anche nel preparare e vivere il Natale del Signore occorre aiutarli a distinguere gli aspetti esteriori dal vero significato del mistero dell'Incarnazione. Non occorre fare grandi cose, ma solo dare significato evangelico ai gesti natalizi tradizionali: preparare il presepe nelle nostre case, partecipare fedelmente alla novena, vivendo la logica del regalo ricordandoci delle persone bisognose, visitando chi è solo e malato... Come Gesù ha salvato l'umanità con gesti semplici e profondamente umani, così noi siamo chiamati a comunicare e custodire la fede con altrettanti gesti fraterni e carichi di responsabilità educativa.

# A cosa serve un musical

Roberto Canesi

I fari multicolori si accendono e la gente inizia a fare silenzio. Un telo bianco è il solo separatore tra cantante e pubblico. Tra poco tuttavia il divisore non sarà più tale, poiché verrà oltrepassato da chi incederà verso il proscenio. Alcuni passi, un gradino, un altro gradino, ed ecco: si è sopra il palco!

Tra tutti gli interpreti del musical ci sarà stato almeno qualcuno che si sarà chiesto, arrivato a quel punto: chi me l'ha fatto fare? A questa domanda il pensiero non può che correre a ritroso nel tempo, a incontrare quel momento che, tra ottobre e dicembre, è stato vissuto da ognuno dei partecipanti all'esperienza de "L'Atteso".

I luoghi potevano essere diversi, ma la scena che si presentava era sempre la stessa. Che ci si trovasse ai tavoli del bar, nei corridoi, in salone, davanti al portone, in canonica o sul sagrato, nessun luogo del duomo era sicuro: ovunque poteva sbucare l'organizzatore tuttofare, colui che in un turbine di parole -tra complimenti, inviti, insistenze e rassicurazioni- convinceva il bencapitato a mettere a disposizione la propria voce e il proprio tempo per la causa dell'oratorio. La preparazione del musical avrebbe dato ossigeno e nuova vita alle attività d'intrattenimento, la giusta continuazione di un processo di organizzazione di eventi cominciato solo pochi mesi prima con il festival canoro. Ecco dunque il motivo principe dell'essere sul palcoscenico: apporre legna sulle braci del fervore oratoriano.

La musica comincia e le note si susseguono l'una dopo l'altra. Il momento dell'attacco sta per giungere. Non bisogna anticipare, non bisogna ritardare, non bisogna stonare. Proprio a questo sono servite le prove: dalle prime alle ultime.



Di nuovo il pensiero corre indietro, fermandosi ora un po' più vicino al presente, al momento in cui, nella saletta al secondo piano, si cercava di andare a tempo seguendo le note della pianola. Si cominciava, si sbagliava, ci si fermava, si ricominciava. Così per due, tre, quattro volte. Ogni passaggio difficile veniva ripercorso attentamente, ogni punto complicato veniva ripetuto. Quando finalmente la canzone prendeva forma definita, allora i cantanti, pronti a camminare con le proprie gambe, si confrontavano con la musica dello stereo.

Il piccolo marchingegno era la prima vera prova da affrontare: se gli si stava dietro si era abbastanza preparati. Esso infatti con implacabile risolutezza elettronica faceva susseguire le note senza interruzioni, sordo a qualsiasi increspatura della voce umana. Ognuno si è dovuto confrontare con l'impetosa macchina musicale, la quale non scendeva a compromessi, e tenace non cedeva la propria perfezione, facendo arrendere l'interprete a doversi adattare a non sbagliare.

Solo dopo essere stati certi di avere piccoli margini di errore si passava alla fase successiva: unire le singole canzoni in un'unica sequenza, le voci degli individui in una sola melodia canora.

Le prove vere e proprie, quelle a più persone, sono sicuramente state le più signi-



### Il compositore

Daniele Ricci è un musicista e ingegnere romano autore di progetti liturgici, di catechesi, di teatro musicale per ragazzi e giovani.

Verso la fine degli anni '70 è stato tra gli iniziatori del cosiddetto "rock sacro", componendo per i Gen Rosso e Gen Verde (complessi internazionali del Movimento dei Focolari) alcuni brani noti ancora oggi, quali ad esempio Resurrezione, Te al centro del mio cuore, Vivere la vita. Negli anni '80 è cominciata la sua collaborazione con le Paoline, per le quali ha composto numerosi canti per progetti liturgici e di catechesi, canzoni e copioni per opere teatrali e musicali destinate a ragazzi e giovani. Tra le sue opere più importanti *Venne nel Mondo*, *Il risorto*, *Un Natale contagioso*, *Il Dio della gloria* e *L'Atteso*.

ficative. Si cominciava con piccoli gruppi: i cori che s'intrecciavano ai singoli. Così facendo si riempivano le sale dell'oratorio con gente impegnata operosamente. Durante le mattinate delle domeniche precedenti lo spettacolo si potevano trovare persone in fermento nelle diverse stanze del primo e del secondo piano. I corridoi si riempivano di suoni, voci e urla, e il bar non era l'unico posto pieno di gente dopo la Messa, ma l'intero edificio brulicava di attività...

...proprio come i sedili brulicano di persone ora, mentre la musica sgorga veloce sia dalle casse che dalla gola. Senza nemmeno accorgersi di ciò che sta accadendo, le parole escono dalla bocca automaticamente, cosicché la testa si distrae e si mette a pensare per conto proprio: quanta gente c'è? Quanto manca alla fine? Il costume sarà a posto? La luce dell'occhio di bue deve per forza essere così abbagliante? È fastidiosa proprio come durante le prove generali dell'altra sera.

La mente ripercorre ora i ricordi più recenti, pensando alle ore in cui ci si trovava per interpretare il musical dall'inizio alla fine. Il bello di incontrarsi tutti

quanti assieme non era solo la consapevolezza di stare per portare a compimento un lavoro di gruppo, ma anche vedere persone di molte età partecipare a un unico progetto. Dalle ragazze delle scuole medie, passando per quelle delle superiori, fino ai giovani universitari, ai trentenni e a chi ormai è adulto da un po' di anni.

È stato giusto non apporre neanche un nome sulle locandine, perché questo progetto è stato portato avanti dall'oratorio in quanto tale. Chiunque nel piccolo o nel grande ha dato il proprio contributo: chi mettendosi a disposizione per cantare, chi supportando (e sopportando) quelli che cantavano, chi cucendo i costumi, chi dando una mano con le luci, chi facendo pubblicità, chi semplicemente venendo la sera dell'evento e sedendosi ad ascoltare.

La musica finisce, la voce tace: l'interprete ha terminato di cantare. Il pubblico batte le mani e le luci dei fari si abbassano fino a spegnersi. Lo show è finito e ha fatto il proprio dovere: aggregare persone e creare quei legami basilari sui quali si appoggia il vivere comune di una parrocchia.

# Baceno 3-5 gennaio 2010

## Un'avventura con Pinocchio

Silvia Bussolati

Una fuga dalla città durante le vacanze natalizie è ormai una consuetudine per i ragazzi dell'oratorio; e così anche quest'anno la tradizione è stata rispettata e siamo partiti alla volta di Baceno, un piccolo paesino tra i monti della val

Oltre a tutto questo in realtà c'è molto di più, e con l'aiuto di Luigi abbiamo scoperto un mondo nuovo, subito dietro le pagine di una vecchia storia, attraverso quattro incontri.

Il primo momento di riflessione è stato dedicato alla figura di Geppetto: creatore di Pinocchio e quindi immagine di Dio. Come un padre buono accetta in dono il pezzo di legno, e lungo la strada verso casa inizia già ad amarlo mentre si immagina la creatura che ne nascerà: è quindi come Dio che ammira ed ama incondizionatamente tutto ciò che crea. "Da sempre li ha conosciuti ed amati" (Rm 8,29).



d'Ossola.

Il filo conduttore di questi giorni è stata la favola di Pinocchio.

Come si può pregare e riflettere attraverso una storia relegata ad un vecchio ricordo delle scuole elementari? Se penso a Pinocchio mi riaffiorano ricordi confusi di un burattino che desidera diventare un bambino, ma che si caccia sempre in mille pasticci e non riesce mai a portare avanti il suo scopo; mi viene in mente Geppetto, stampato nei miei ricordi come un uomo buono e ingenuo; il grillo parlante, sempre pronto a dare buoni consigli, e il gatto e la volpe, i cui consigli sono invece un po' meno sinceri; la fatina buona, gentile e severa allo stesso tempo; e tanti altri personaggi di cui, fino a qualche giorno fa, non ricordavo nemmeno il nome.

meditazione, in cui abbiamo risposto ad alcune domande in cui ci veniva richiesto di riflettere sul nostro cammino di fede, sui cambiamenti avvenuti nella nostra vita e quindi sulla consapevolezza che abbiamo del progetto di Dio su di noi.

Nel secondo incontro ci siamo soffermati sulla ribellione di Pinocchio nei confronti del padre: noi, come Pinocchio, pur comprendendo di essere parte di un grande progetto non riusciamo a realizzarlo pienamente; le domande a cui abbiamo risposto si riferivano quindi al modo in cui attuiamo le nostre scelte e a come ci poniamo nei confronti di chi ci educa.

"Io ho insegnato a Efraim a camminare. Ho tenuto il mio popolo tra le mie braccia, ma non ha capito che mi prendevo cura di lui" (Osea 11,3).

Il terzo momento è stato dedicato al gatto e alla volpe, e alla fata turchina. Così come i primi rappresentano i falsi amici e l'assenza di razionalità, la seconda è simbolo della chiesa, madre esigente che pretende un serio cammino di conversione; e il primo passo per affrontare un cambiamento non è la modificazione di se stessi, ma la consapevolezza di ciò che si è. Da qui sono scaturite alcune domande che ci hanno portati a riflettere su quali siano i valori più importanti nella nostra vita e su come sia cambiato il nostro ruolo in oratorio nel corso del tempo.

Nell'ultimo incontro abbiamo invece riletto alcuni brani tratti dal romanzo in cui Pinocchio si impegna per una vera e sincera conversione e in cui riesce finalmente ad abbandonare gli abiti del burattino. Da qui una semplice riflessione durante la quale ciascuno di noi ha individuato un "buon proposito" da portare avanti.



### Baceno - Goglio

La frazione di Goglio, situata a 1133 metri sopra il livello del mare, appartiene al comune di Baceno, in provincia di Verbano-Cusio-Ossola, nella regione Piemonte.

L'antichità del luogo è attestata dal rinvenimento, avvenuto nel 1958, di una tomba assegnabile al II sec. d.C. Baceno, il cui nome compare per la prima volta in un documento del 918, nel Medioevo seguì le vicende dell'Ossola superiore ed ebbe notevole importanza per la sua posizione alla confluenza di tre valli.

Certamente il tempo è stato poco, e da quello che ho scritto sembrerebbe che siamo andati in montagna per rimanere chiusi in albergo a parlare tra di noi. E invece oltre alle riflessioni e ai momenti di preghiera non sono mancati i momenti di divertimento: sicuramente i giochi sulla neve, a cui davvero nessuno ha saputo resistere; e poi la gita in paese, i canti e i balli serali, i botti (un po' in ritardo rispetto al capodanno!), i momenti di studio e le chiacchierate su argomenti più o meno seri.

Tutto questo sono stati i giorni a Baceno, sicuramente pochi, ma altrettanto sicuramente intensi e ricchi di un divertimento sincero.

Al ritorno alla solita vita da studentessa mi rimane il ricordo di tre giorni trascorsi con semplicità, con la consapevolezza che l'amicizia e l'affetto che lega ognuno di noi, dal più piccolo al più grande, non è semplicemente frutto del caso, ma fa parte di un progetto molto più ampio che ci vede tutti protagonisti di un cammino ricco di amore reciproco.

# Cantiere Zavattari

Elena Picco

*Dietro alle tende nere che coprono la Cappella di Teodolinda, si svolge l'attività nascosta di alcune restauratrici che, sotto l'esperta guida di Anna Lucchini, hanno iniziato le prime fasi di restauro degli affreschi degli Zavattari. La storia professionale di Anna Lucchini è legata, sin dalle prime*

*se personalità dei pittori, per individuazione dello stato di conservazione e dei restauri pregressi. Queste prime indagini sono state eseguite con l'ausilio e la comparazione dei risultati effettuati dalle indagini diagnostiche, compiute dai laboratori scientifici che lavorano*



*fasi, al Duomo di Monza: molti affreschi della nostra Basilica sono ritornati all'antico splendore anche grazie alla sua opera. Ci viene quindi spontaneo rivolgere a lei qualche domanda su ciò che succede dietro a quelle tende.*

per questo progetto.

In questi mesi abbiamo prodotto una ricca raccolta di informazioni osservando le tecniche esecutive dei pittori, individuando la suddivisione delle giornate di lavoro della bottega, distinguendo le competenze tra gli addetti agli sfondi architettonici e paesaggistici e gli artisti principali a cui erano affidati i volti e i personaggi della Storia. Abbiamo rintracciato il disegno preparatorio su alcune scene, che trapezava raramente nelle zone più abrase e che appare eseguito a volte in carboncino, altre con delle ocre gialle o rosse; la bat-

**Domanda iniziale inevitabile: come procedono i lavori? Può raccontarci qualcosa sull'attività svolta finora?**

In questa prima fase sono state condotte alcune operazioni preliminari al restauro, fondamentali per lo studio della tecnica pittorica utilizzata dagli artisti, per il riconoscimento delle diver-



## il duomo la cappella di Teodolinda

titura delle corde per definire le linee di costruzione, le incisioni dirette che contornano le zone decorate con lamine metalliche, che a loro volta, spesso, sugli abiti dei personaggi principali, venivano arricchite con lacca rossa e verde rame. Le finiture dei cavalli, le spade, le corone, i gioielli sono eseguiti in rilievo dorato. E' terminata la spolveratura di tutte le superfici e la pulitura preliminare condotta con acqua demineralizzata. A breve inizierà lo studio della metodologia di intervento da adottare.

**Molto si è scritto sugli affreschi degli Zavattari e sul loro significato e valore artistico.**

**Personalmente che cosa di questi affreschi l'affascina di più?**

Trovo molto affascinante il programma narrativo di quest'opera e il modo in cui è stata condotta. Questo gioiello del gotico internazionale, con una trama da romanzo cavalleresco celebra la vita della cattolicissima regina Teodolinda, fondatrice del Duomo di Monza, ma è anche un espediente per esaltare il mondo cavalleresco delle corti rinascimentali. Per fare ciò gli artisti utilizzano una tecnica pittorica assai raffinata e arricchita da ornamenti dorati e preziosità con lacche e pigmenti rari.

**Quali argomenti porterebbe ai ragazzi per motivarli a conoscere e apprezzare gli affreschi della cappella di Teodolinda e le altre opere del Duomo?**

Farei loro osservare le pitture che decorano tutta la basilica e attraverso la loro immaginazione farei loro comprendere la storia che è alla base della nostra crescita culturale e spirituale. Teodolinda è una regina bavara, ma la sua fede è così forte che riesce a convertire i Longobardi.



**Sono passati anni da quando, giovane e brillante restauratrice, iniziò la sua attività professionale in questo Duomo: si può dire che la sua, per molti di noi, sia una presenza familiare.**

**Cosa rappresenta per lei il Duomo di Monza?**

Il Duomo e le sue opere d'arte fanno parte della mia vita. Le splendide pitture che lo decorano rivivono di una luce nuova dopo il restauro. Le immagini prendono vita ogni giorno durante il trascorrere delle ore, con i canti, i concerti, le funzioni tutto vibra e si anima. Sono immensamente felice nel vederle rinascere e apprezzate da tutti. Affettivamente, quando tutte le mattine entro in Duomo, mi sento a casa tra gente amica con cui sono cresciuta.

# Cantina e soffitta

Giovanni Confalonieri

Parlare di cantina e soffitta a chi vive nei moderni palazzi è piuttosto anacronistico, mentre chi ha un po' di anni sa bene che grande utilità avessero queste componenti della casa, l'una per sopperire in minima parte alle funzioni dell'attuale frigorifero (ma anche per far invecchiare bene il vino e tenervi legna e carbone per cucinare e riscaldare un po' la casa), l'altra per alleggerirsi da cose non più utili, ma che non si volevano eliminare. Nel tempo le cose si accumulavano e se ne perdeva memoria, salvo poi tornare fuori nei traslochi; allora per un momento tornavano a vivere. A chi è capitato di rovistare nella soffitta di una vecchia casa (dei nonni per esempio) non è estraneo il fascino della scoperta di cose di cui non si conosce nulla e che fanno desiderare di scoprire le storie di cui sono testimonianza.

Non vorrei sembrare irriverente se ho pensato che anche il nostro Duomo è una casa all'antica ed ha quindi tanto di cantina e soffitta.

La "cantina" del Duomo è naturalmente speciale, occupata com'è dal Museo e dalla Cripta (che era stata ridotta a ripostiglio di panche ed arredi vari e solo pochi decenni fa è stata svuotata e restaurata). Questa parte è piuttosto conosciuta, perché il Museo è stato oggetto di grande attenzione e divulgazione negli ultimi anni e la Cripta è spesso aperta perché utilizzata in funzioni che richiedono maggiore raccoglimento. Possiamo dire che, nel parallelismo forzato con la cantina di una casa qualsiasi, anche qui si conserva il vino, quello delle nozze di Cana presente negli oggetti che testimoniano la Fede nel tempo ("...sicchè i Suoi Discepoli credettero in Lui" - Giov. 9, 11).

La "soffitta" è invece molto meno nota (anche se alcuni dei nostri ragazzi hanno potuto esplorarla nelle occasioni in cui

don Pietro li guidava alla scoperta dei sottotetti del Duomo e del campanile) e vorremmo parlarne un po'.

## L'accesso

Ai sottotetti del Duomo si può oggi arrivare dal Museo tramite un **ascensore** che collega i due piani museali interrati con il livello della sacrestia ed i due livelli superiori. Questo ascensore è stato realizzato contestualmente con l'ampliamento ipogeo del Museo, in vista di estendere lo stesso agli ambienti superiori, cosa per ora non possibile per mancanza dei percorsi di sicurezza.

La struttura dell'ascensore è autoportante e funge anche da consolidamento delle murature cui si collega, in particolare la torre longobarda, che rappresenta la parte muraria più antica del Duomo.

L'accesso a **piedi** parte dalla Sacrestia grande, da cui si raggiunge la base della torre longobarda e si sale lungo una scala in ferro che percorre quello che fu l'esterno della parete nord dell'antica torre.

## La torre longobarda

Senza entrare in particolari, è riconosciuta come risalente ai tempi di Teodolinda una struttura inclusa tra la Cappella absidale Settentrionale del Duomo ed altre costruzioni a nord. L'antica torre faceva parte del palazzo di Teodolinda per avvistamento e difesa; dominava infatti un punto strategico: il passaggio del Lambro. Collocata tra il Palazzo e l'antica Chiesa (Oraculum), in epoca medioevale divenne torre campanaria del Duomo, funzione che svolse anche dopo gli interventi trecenteschi che, per realizzare la suddetta Cappella, ne sacrificarono la parte meridionale dei 20 metri inferiori, sostenendo la parte superiore, inclusa la cella campanaria, su arconi appoggiati alle mura laterali della Cappella stessa. La parte superiore della torre venne demolita con la realizzazione

## Il duomo museo dei paramenti sacri

del nuovo campanile, che ne accolse le antiche campane (1592 – 1606).

### La saletta dei custodi

Il primo locale dove si arriva (livello +1 dell'ascensore) corrispondeva probabilmente alla sala dei custodi "in servizio", perché è prossima ad alcune specule (aperture mascherate) che permettono tuttora di controllare la sottostante Sacrestia grande (cui si collegava l'accesso al tesoro del Duomo) e il transetto (NB ci sono anche altri punti di osservazione variamente dislocati per controllare a vista l'intero Duomo, dato che le telecamere dovevano ancora essere inventate).

Sulle pareti di questa saletta si trovano alcuni affreschi: una crocefissione abbastanza ben conservata e pittoricamente incorniciata come un quadro (parete sud) ed altre figure (parete est). Rientrando nella torre, aggirandola attraverso un corridoio (che mostra un evidentissimo arco, di funzione incerta, tra la parete della Sacrestia grande e la torre) e attraversando una finestra sul lato ovest, ci si trova sopra la volta del livello inferiore della torre; da qui si può salire l'interno della torre con una ripida scala metallica a chiocciola, osservandone la struttura muraria e le finestre, nonché ciò che resta delle antiche "catene" lignee (come le chiama A. Merati nel suo studio).

Ritornati al livello base (circa a 10 m sopra il livello della sacrestia) si esce dalla torre attraverso una finestra del lato nord e ci si trova (livello +2 dell'ascensore) in un'altra piccola sala come quella sottostante (dei custodi).

### La sala degli angeli

In questa saletta si sta realizzando una composizione ottenuta recuperando e restaurando sculture lignee sei-settecentesche, per la maggior parte provenienti dal nostro Duomo (ma anche da altre Chiese



collegate); riferimento centrale è un crocifisso su una nube aurea, circondato da angeli in volo. Per questo motivo don Dino (che la sta realizzando come ha fatto con le altre sale) l'ha chiamata: "Sala degli angeli". Quattro colonnine dorate provenienti dall'antico altare maggiore in legno sono qui collocate come sostegno di altrettanti angioletti.

### Il salone dei vestimenti ed arredi sacri

Dalla Sala degli angeli si passa ad un grande salone, tramite alcuni gradini ed un passaggio nella parete ovest (la salita è dotata di un elevatore che permette l'ascesa anche ai disabili). Questo ambiente ha le dimensioni della sottostante Sacrestia grande e mostra a vista le travature del tetto, rifatte esattamente come le antiche travi ormai consunte. Sono qui esposti preziosi abiti liturgici, del XVII-XVIII secolo, in ampie vetrine che ne valorizza-

## il duomo museo dei paramenti sacri



no foggia e decorazioni. Trovano qui collocazione anche alcuni reliquari e due paliotti d'altare in tessuto (ovviamente prezioso), nonché un paio di stendardi processionali ed alcuni mobili d'arredo sacro. La parete est della sala coincide in parte con la parete ovest della torre longobarda (parte superiore) della quale si vedono due finestre.

### La sala degli stendardi

Nella parete nord della Sala dei paramenti si apre un passaggio con alcuni gradini che porta ad una sala meno grande, che corrisponde alla sottostante Biblioteca Capitolare; sono qui esposti vari stendardi processionali. Notevoli sono anche due leggi lignei ed alcuni mobili e candelabri. È curioso che sulla parete est di questa sala si siano conservate prove di pittura per la



messa a punto della tonalità dei colori fatte dagli antichi affrescatori del Duomo.

Il pavimento di questa sala è stato realizzato in cotto con piastrelle d'epoca provenienti da altre parti del Duomo, collocate secondo un preciso disegno che ne valorizza le diverse tonalità.



Per continuare l'esplorazione dei sottotetti del Duomo dovremmo salire la già citata scala a chiocciola nella torre longobarda e, giunti in cima, poter uscire dalla porta, ben lucchettata, che sbocca tra il tetto e la cupola della cappella di Teodolinda; da qui, per camminamenti non del tutto agevoli, avremmo molto da esplorare.

Ma penso basti quel che abbiamo visto e quindi concludiamo qui il nostro piccolo giro nelle "soffitte" del Duomo, rinviando ad altra occasione la descrizione delle strutture e dei preziosi oggetti di cui abbiamo avuto una rapida visione.



# Per meglio accogliere ed integrare

Cristina Fossati

Nell'ambito della rassegna "Appassionati di umanità", il gruppo parrocchiale "Ho sete per piacere" ha offerto, domenica 29 novembre, la possibilità di ascoltare la testimonianza di Francesca Crescentini, insegnante di lettere in una scuola media di Monza.

Francesca ha iniziato l'incontro mostrando il volto sereno e un po' emozionato mentre cerca di raccontare innanzitutto come ha incontrato il Signore Gesù nella sua vita, nella normale esperienza del suo lavoro, della sua professione educativa, della sua... vocazione. La sua è una storia semplice, come solo le storie vere possono essere.

Anche a lei, mentre viveva il suo quotidiano impegno di insegnamento, è stata posto l'invito evangelico: "seguimi!" e, dopo qualche naturale trepidazione ed interrogativo sul come rispondere, ha detto: "Sì, eccomi Signore" di fronte ad una urgente domanda di carità e così partecipa ai corsi di alfabetizzazione per stranieri presso la parrocchia di San Carlo, perché il servizio di insegnante è quello che le riesce meglio.

Anche alcuni suoi allievi si lasciano coinvolgere in questa "sequela" e si rendono disponibili a dare una mano alla loro insegnante. Da questa esperienza di vita, di accoglienza e gratuità si sentono particolarmente arricchiti e trasformati e la perseveranza, più che un dovere, diventa un bisogno che illumina il cammino di crescita e di ingresso fiducioso nella realtà della vita e generano vera conversione e ricerca di un nuovo stile di vita.

La collaborazione con il parroco diventa quindi più determinata e carica di fiducia nei confronti di questa caparbia professoressa. Ogni ostacolo e fatica, invece di sminuire l'impegno lo rendono più determinato e generoso, più paziente e volenteroso, più fiducioso nella grazia di Dio e nelle energie nascoste nel cuore di chi dona e di chi riceve.

Anche i ragazzi che aiutano gli studenti stranieri sembrano aver trovato con maggior facilità e disponibilità, quel tempo che, tante volte, sembra impossibile ritagliare dai molteplici impegni scolastici, sportivi e ricreativi e ringraziano per questa occasione e... incominciano anche a leggere la vita dei santi.

E la storia continua... davanti al compiersi dello stesso gesto caritativo, Francesca assiste a dei miracoli. È lei stessa a utilizzare questa espressione che può far sorridere, ma non ne trova un'altra magari migliore, magari razionale, che sappia spiegare altrimenti le conversioni del cuore prodottesi allorché la voce orgogliosa della ragione depone le argomentazioni e abbraccia la sapienza della fede.

"E tu, che talenti hai?" è la domanda che Francesca si è sentita rivolgere dal don all'inizio della loro amicizia, ma è soprattutto la domanda che Gesù rivolge a ciascuno di noi.

"Gesù, sono qui per te" è la risposta di Francesca ogni volta che pensa di non potercela fare, ma è soprattutto la risposta che ognuno di noi, appassionati di umanità, può formulare.

# La terra dei patriarchi

don Raimondo Riva

*La genealogia di Abramo narra: "Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè del suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nel paese di Canaan. Arrivarono fino a Harran e vi si stabilirono" (Gn 11,31). Il territorio dei patriarchi è designato dalla città di partenza, Ur nella regione meridionale dell'Eufrate, - identificata con la specificazione comune dal sec. X a. C. - e dalla città Haran, dove la famiglia patriarcale si stabilì. Qui il Signore chiamò Abramo: "Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò... Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Harran. Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Harran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan" (Gn 12,1.4-5). Harran è il paese, la patria, dove si è formato il casato di appartenenza di Abramo, dopo la migrazione da Ur. Ad Harran, infatti, Abramo invia il servo fiduciario per la scelta della moglie del figlio Isacco, secondo le tradizioni del matrimonio endogamico tra membri della stessa tribù. "Tu non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai al mio paese, nella mia patria, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco... Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò ad Aram-Naharaym, alla città di Nacor" (Gn 24,3-4.10). Il legame con Harran è tanto tenace e familiare che essa è designata non col nome proprio, bensì come la città di Nacor, il fratello. La regione è Aram-Naharaym, cioè: Aram dei due Fiumi (l'Eufrate e il Tigri). Anche Isacco ordina a suo figlio Giacobbe: "Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. Su, va in Paddan-Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi di là la moglie tra le figlie di Labano, fratello di tua madre" (Gn 28,1-2). Qui il territorio dove si trova il casato dei patriarchi è denominato Paddan-Aram, "la pianura di Aram", che richiama "Aram dei due fiumi"; un territorio abitato da popolazioni protoaramee, che si affermeranno come "aramei" dalla seconda metà del secondo millennio, e daranno il nome che diventerà tradizionale alla regione del*

nord dell'attuale Siria. Perciò il pio israelita, quando offre le primizie dei campi, loda Dio con un sommario della storia dei suoi padri: "Mio padre era un Arameo errante, discese in Egitto, vi abitò da forestiero... vi divenne una nazione grande... Gli egiziani ci maltrattarono... Dio ci fece uscire con segni e prodigi e ci condusse in questo luogo" (Dt 26,5-9). I territori della storia patriarcale rientrano nell'arco che comprende la regione dello sbocco dell'Eufrate e del Tigri nel Golfo Persico, quasi tutta la pianura irrigata dai due fiumi verso nord, da qui verso occidente il territorio della Siria, lungo la costa del Mare Mediterraneo, e verso sud, il paese di Canaan fino all'estuario del Nilo e la valle del grande fiume fino a Tebe. È il grande arco che cinge da est-nord-ovest il deserto arabico; è la culla delle fiorenti civiltà del medio oriente dal quinto millennio; per la sua configurazione e la produttività del suolo si è chiamato "Mezzaluna fertile". La zona irrigata dai due fiumi e dai loro numerosi canali, specialmente al nord di Babilonia e il sud della Siria fu chiamata dai greci *Mesopotamia* "Tra i fiumi".

Nel sud della Mesopotamia si stabilirono, già nel quinto millennio popolazioni di origine e lingua non semitiche, i **sumeri**, che, nel quarto millennio sono organizzati in città-stato. **Ur**, la città di partenza della famiglia di Abramo, tra le più importanti dei sumeri, prospera anche per gli scambi commerciali sull'Eufrate, e negli ultimi secoli del terzo millennio, è la città più ricca e più influente. Gli scavi hanno messo in luce la grande necropoli reale, databile al 2600 a. C., e l'imponente ziggurat, alta 21 m dedicata a Nanna-Sîn, il dio lunare. 8 km a nord-est della città è stato scoperto un esteso insediamento cultico con il tempio dedicato al dio Ninhursag, risalente al 2600 a. C. La città fu importante centro dell'arte e della letteratura sumerica, testimoniate dalle numerose tavolette cuneiformi. A sud di Ur, la città di Eridu, si affaccia sul mare. 56 Km a nord-ovest di Ur si trova **Uruk**, centro abitato già dal 4000 a. C. sede del leggendario re Gilgamesh, l'eroe del racconto mesopotamico del diluvio. Tra il 3500 e il 3100 a. C., la cosiddetta "epoca di Uruk", vi si sviluppò una cultura alla quale si deve la produzione di una ceramica molto particolare: i recipienti a forma di campana, diffusi nell'intera bassa

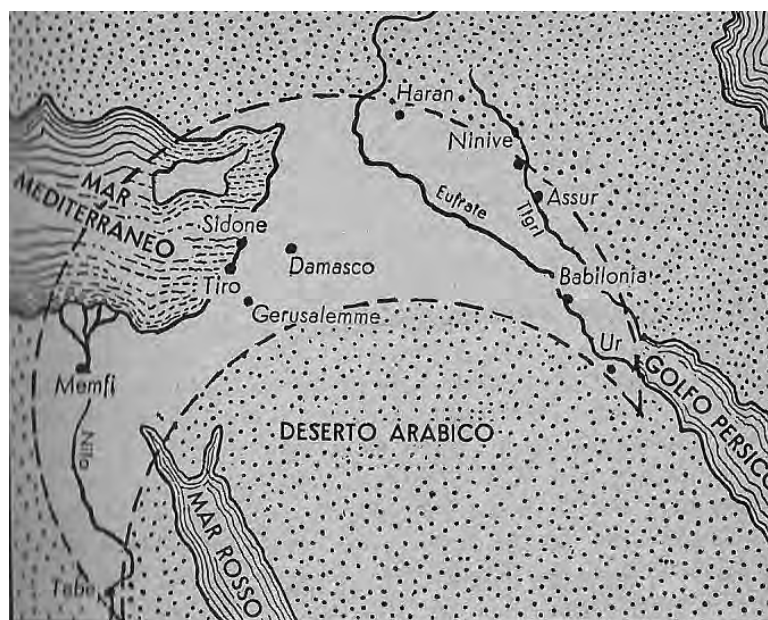
## il duomo angolo del teologo

Mesopotamia, ed anche in Iran e in Siria. Nella seconda metà di quest'epoca fu avviata la costruzione di templi con colonne lavorate a mosaici; inoltre si fece uso per la prima volta di un sistema di segni, i pittogrammi, che costituiscono la forma di scrittura più antica. Da questo sistema di simboli e figure nacque la scrittura cuneiforme sumerica. Dagli inizi del III millennio, Uruk divenne un'importante città-stato, un grande centro di culto del dio Anu e uno dei maggiori centri religiosi. La città, a pianta circolare e circondata da 9 km di mura, fatte erigere dal re Gilgameš, ospita splendidi edifici, tra i quali occorre ricordare, il Tempio Bianco di Anu, il vasto complesso di templi di Eanna, l'archivio e la ziggurat. Attorno al 2100 a. C., con il governo della III dinastia di Ur, Uruk perse d'importanza, riconquistando una posizione dominante tra le città sumeriche solo nell'epoca dei Seleucidi (312-141 a. C.). Altre città importanti, sempre a nord di Ur, sono Lagaš, Umma, Sippar, Kiš, Borsippa, e il centro religioso Nippur.

Verso il 2330 a. C. la regione fu conquistata dagli accadi, popolazione semitica della Mesopotamia centrale, il cui re, Sargon I, detto il Grande, regnò dal 2335 al 2279 ca. a. C. e fondò la dinastia di Akkad. La lingua accadica cominciò a sostituire il sumero. Verso il 2218 a. C. tribù di gutei, provenienti dalle montagne

orientali, misero fine al dominio accadico, e si riaffermò la preminenza sumerica con la terza dinastia di Ur, che governò gran parte della Mesopotamia fino al 2000, quando Ur fu distrutta da invasori provenienti dal regno settentrionale di Elam. Da allora fu incontrastato il dominio dei semiti con i due centri Babilonia e Assur, in continua rivalità. Durante il periodo dei patriarchi ebrei il predominio fu di Babilonia, soprattutto per l'azione di conquista e di ordinamento di Hammurabi (c.1792-1750), di cui si conserva la stele con il celebre codice, al museo del Louvre, e si ricorda la ziggurat in onore del dio Marduk. Queste costruzioni, iniziate già dagli antichi sumeri, sono all'origine della raffigurazione biblica della "torre di Babele", (Gn 11,1-9). L'espansione del dominio delle due città mesopotamiche interessa la Bibbia per la storia dei due regni ebrei nei sec. VIII e VII.

Seguendo la strada che da Ur raggiungeva il nord della "terra dei due fiumi" lungo il corso dell'Eufrate, la famiglia di Abramo giunse a Haran. Città di incrocio di importanti strade per il commercio, e che aveva con Ur un legame religioso per il comune culto del dio lunare Sîn. Da qui si mosse la famiglia patriarcale per la destinazione finale: la terra di Canaan, la "Terra promessa".



# La pace possibile

Fabrizio Annaro

In un bellissimo quanto impegnativo libro, *“La banalità del male”*, scritto da Hannah Arendt, ebrea, filosofa tedesca, allieva di Heidegger, (scritto nei lontani anni '60 in qualità di inviata del New Yorker, al processo del criminale nazista Eichmann), sorprende, fra le tante conclusioni di questa fine pensatrice, che la deportazione realizzata dai nazisti e la conseguente soppressione di un'intera etnia religiosa, quella ebrea, sia stata più importante della conquista di territori, dell'espansionismo politico ed economico. Dai racconti della Arendt le invasioni degli stati confinanti ad opera del Terzo Reich avevano il primario scopo di concentrare gli ebrei, per poi deportarli nei campi di sterminio, quale condizione fondamentale della costruzione dell'impero germanico. Il trionfo della razza ariana appare il primo terribile scopo dei misfatti del secolo che abbiamo lasciato alle spalle. Ma come è stato possibile che un'intera popolazione sia stata sedotta fino a commettere le cose più orribili come quelle accadute nei campi di sterminio? Come mai la coscienza non si è ribellata a quella catastrofe umanitaria? La storia, appare affermare che tutto ciò si è realizzato, purtroppo, lungo un percorso nefasto, il cui inizio è stato la “propaganda dell'odio antisemita” fondata su “false verità”, formidabili slogan che trovavano consenso e radice nell'antisemitismo dilagante in Europa e nel mondo. *Sono le parole, i linguaggi a fomentare l'odio*, ad esaltare il razzismo, a preparare alla violenza, a creare il clima culturale che conduce alla guerra. Una terribile difesa, istintivamente, è innalzata dagli uomini quando si sentono minacciati da qualcosa,

soprattutto dalla diversità. Nelle parole e nei toni colmi di aggressività, le idee malsane e razziste trovano una logica seducente sino a ribaltare la scala dei valori sostituendo il bene con il male per disarmare la coscienza di fronte al rispetto della vita. La storia sembra proporre sempre questo scenario: un'ignoranza diffusa rende fertile gli appelli all'odio e alla violenza. Futili pretesti abbattono la tolleranza per poi dilagare in terribili scenari di guerra. La Arendt sembra voler suggerire che il male riesce a diffondersi in modo, semplice, a volte banale, sospinto dalla certezza del “così fan tutti” e una violenza che si legittima anche con il silenzio dei dissidenti inermi ed intimoriti di fronte ai deliri e alle minacce dei capi nazisti.

Da qualche decennio l'Europa vive un'epoca di pace e di collaborazione, sembra aver appreso la lezione dandosi istituzioni in grado di affrontare, discutere e risolvere i conflitti fra le nazioni. Ma ancora *si avverte un “vento preoccupante”* alimentato dalle paure e dai timori di non reggere alla convivenza con etnie che attraversano il vecchio continente e che fanno del fenomeno migratorio uno dei problemi più importanti del nostro tempo. La pace, la convivenza civile, la coesione sociale potrà consolidarsi se ci sarà qualcuno, gruppi e persone, che saranno capaci di proporre un'integrazione vera, autentica, concreta, possibile.

Non basterebbe un libro per raccontare le esperienze di condivisione, solidarietà e convivenza fra popoli nelle città europee ed italiane. Ne raccontiamo solo una, quella di casa di nostra, qui a

Monza. Parliamo dell'esperienza di *Bimbinsieme*, spazio gioco multietnico per bimbi da 0 a 3 anni voluto e realizzato dalla Caritas di Monza in collaborazione con il Comune ed affidato in gestione alla Cooperativa Novo Millennio.

Lo scorso 19 dicembre, come è ormai tradizione, alla presenza delle autorità civili e religiose, gli educatori, insieme a genitori e ai bambini, hanno dato vita al presepio vivente e multietnico animato da mamme, papà e piccolini di tutti i paesi e del mondo.

*"Il presepio vivente di Bimbinsieme* – spiega Anna Martinelli, coordinatrice del Centro – rappresenta il senso del nostro lavoro quotidiano: accoglienza, ascolto, condivisione.

Il presepio è il culmine di un percorso caratterizzato dallo stare insieme nella semplicità, nella serenità, nell'allegria, significa condividere domande, timori e preoccupazioni tipiche dei genitori. Tutte le famiglie del Centro – prosegue Anna – sono coinvolte nel preparare il presepio e stupisce il rispetto e il sentimento di grande attenzione con il quale mamme e papà di altre culture e religioni partecipano nella realizzazione di questo evento.

Giuseppe è stato interpretato da un italiano, Maria, invece da una mamma straniera. I pastori e i re magi, sono persone dei paesi di tutto il mondo, di tutte le nazioni, di tutte le religioni di tutte le culture". *Bimbinsieme* è un'esperienza rassicurante, dimostra che persone animate dal buon senso, malgrado la diversità di religione, cultura, lingua e pensiero possono, convivere, condividere e realizzare, nel segno della reciprocità, maggiore integrazione, più solidarietà, coesione

### Bimbinsieme

Nel mese di giugno del 2003 si è costituita a Monza la cooperativa "Novo Millennio".

Come risulta subito evidente il nome ricorda l'enciclica papale. Con questa scelta abbiamo voluto indicare due significati: da un lato il tentativo di voler comunicare, attraverso la concretezza delle opere, il volto rinnovato di Cristo sofferente e risorto, per una maturazione della società al servizio dei più deboli; dall'altro il desiderio di rispondere al bisogno in modo sempre più specifico, ma al contempo umile, con servizi innovativi, basati sulla multiprofessionalità.

Ispirandosi ai principi della Caritas Ambrosiana, in particolare quelli della promozione pastorale e culturale della carità, (solidarietà, integrazione, promozione della dignità umana e del bene comune, presa in carico di soggetti svantaggiati), la cooperativa Novo Millennio ha ereditato dalla già esistente cooperativa sociale "Filo di Arianna" tutte le iniziative di quest'ultima nell'area monzese e gestisce, a partire dal gennaio 2004, vari servizi socio-assistenziali-sanitari ed educativi: strutture semi-residenziali, sportelli e comunità, in un territorio vasto quanto la Zona pastorale di Monza.

sociale, aiuto alla famiglia. *Bimbinsieme* è un segno di pace, un seme per l'integrazione, un contributo concreto verso una società multiculturale, e multietnica.

### Servizi Caritas

- il **Centro Diurno "Stellapolare"**, accreditato presso il SSN, per la riabilitazione psico-sociale di 10 adulti con disagio psichico, è anche un Centro per la risocializzazione delle persone adulte con disagio psichico, aperto a tutti, con l'obiettivo di creare un contesto di normalità in cui misurare e sperimentare le proprie capacità relazionali;
- **Casa di Enrica**, comunità di accoglienza a bassa protezione, accreditata presso il SSN per 4 adulti con disabilità psichica, e progettata e gestita con un forte e valido supporto di volontariato della Parrocchia di S. Giuseppe di Monza;
- **Progetto "Famiglia insieme"**, nata all'interno della Legge 23/99, che punta al supporto di famiglie a rischio di emarginazione (in particolare extracomunitarie) nel loro inserimento ed integrazione con il territorio e la sua cultura;
- **Centro "Bimbinsieme"**, nato nell'ambito del progetto precedente, costituito come spazio accoglienza-gioco per bimbi da 1 a 3 anni, italiani e stranieri, secondo un progetto realizzato in stretta collaborazione con il Comune di Monza, nell'ambito della legge 328/2000 sui piani di zona ed in sinergia con la Parrocchia di S. Carlo e l'Istituto Pavoniano Artigianelli di Monza.

Sono numerose le regioni dove si combatte e si muore, soprattutto nelle terre più povere.

Pregare per la concordia ed avere un sentimento di pace non è poco, è un buon inizio, darsi una cultura per la pace, è fondamentale: è la condizione primaria per non cadere nella trappola dei ricorrenti scenari di guerra. Oltre alle condizioni culturali che alimentano la pace non dobbiamo dimenticare le *condizioni economiche e ambientali* richiamate dal Papa nel messaggio del primo gennaio.

Occorre, afferma **Benedetto XVI**, un nuovo modello "fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza.

Come rimanere indifferenti - si chiede il

pontefice - di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali?". E aggiunge interrogativi a interrogativi: "Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti profughi ambientali? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali?".

Il Papa ricorda "i doveri derivanti dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale, considerato come un dono di Dio a tutti, il cui uso comporta una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future".

# L'albero della vita

## ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Cantalupo Morgana Elvira  
De Benedetti Annalisa  
Gatti Irene  
Merli Tommaso Enrico  
Nagari Steve Giovanni  
Vasicuro Gabriele

## HANNO FORMATO

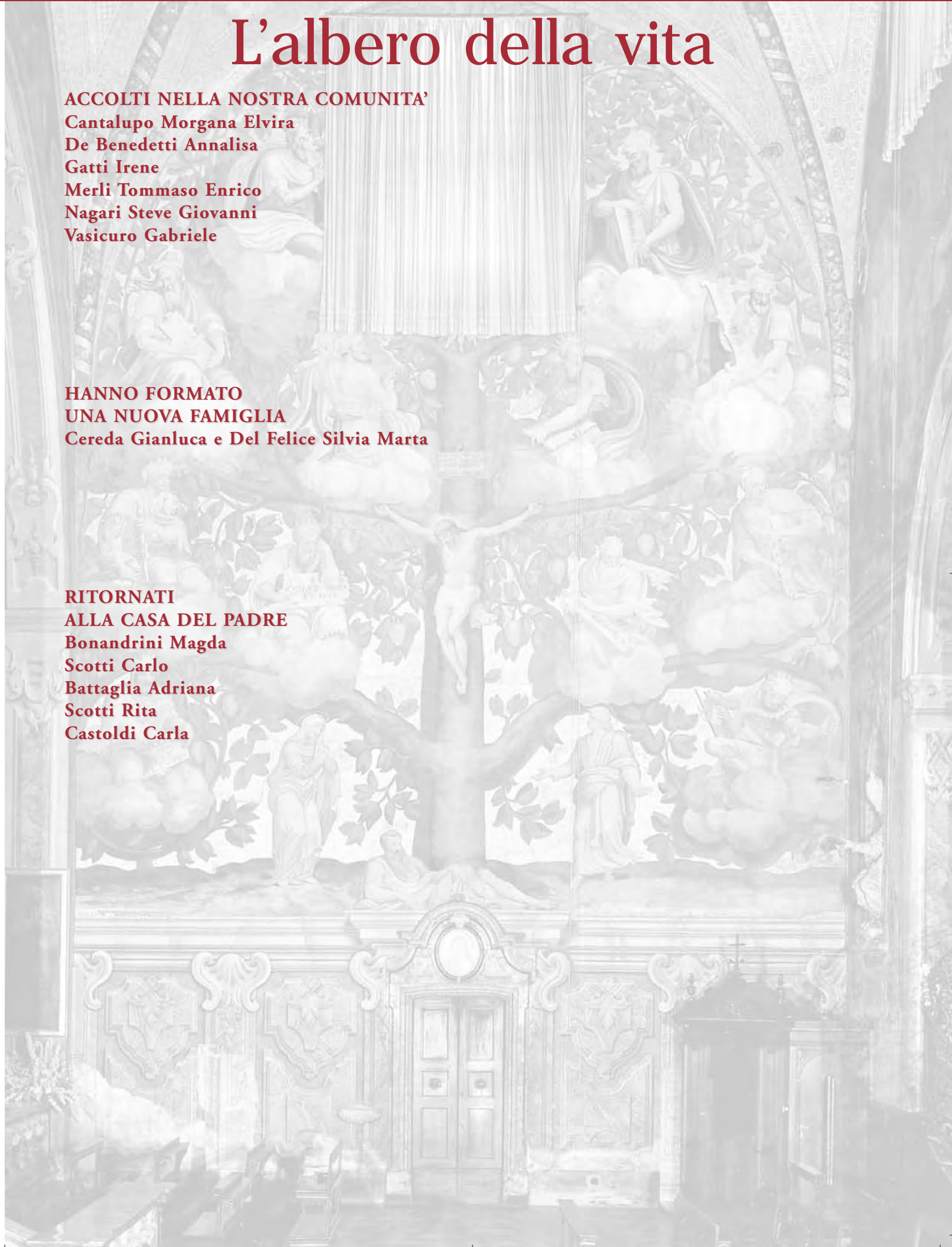
### UNA NUOVA FAMIGLIA

Cereda Gianluca e Del Felice Silvia Marta

## RITORNATI

### ALLA CASA DEL PADRE

Bonandrini Magda  
Scotti Carlo  
Battaglia Adriana  
Scotti Rita  
Castoldi Carla



**Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:  
GreenPrinting  
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**